Michele Cogo

FENOMENOLOGIA DI UMBERTO ECO

Indagine sulle origini di un mito intellettuale contemporaneo



Questa cartella stampa contiene:

1. Scheda del saggio Fenomenologia di Umberto Eco e breve profilo dell'autore Michele Cogo
2. Trascrizione della presentazione del libro (Bologna, 2 ottobre 2010), intervento di Michele Cogo
3. Introduzione di Paolo Fabbri, autore della prefazione
4. Breve biografia della casa editrice Baskerville
5. Sinossi

Baskerville
Casella postale 113, 40125 Bologna
Tel. +39 051 220220
direzione@baskerville.it
www.baskerville.it

Ufficio stampa
Stefania Spallanzani
Tel. +39 348 8518739
stefania@baskerville.it

1. Michele Cogo

FENOMENOLOGIA DI UMBERTO ECO

Indagine sulle origini di un mito intellettuale contemporaneo



Il libro

Un libro che in mano a un complottista gli fornirebbe la prova definitiva che Umberto Eco non esiste ma è un personaggio di finzione creato dai media.
Stefano Bartezzaghi

Un libro agile e divertente, ma profondo.
Stefano Salis

Un libro rigoroso e documentato, che rinnova il genere biografico.
Paolo Fabbri

Umberto Eco è l'intellettuale italiano più conosciuto del mondo, ne sa una più di Google e da mezzo secolo affascina e incanta, con il suo modo di raccontare avvincente e arguto, anche chi non è un esperto di semiotica o di estetica. La sua cultura sterminata gli permette di spaziare con disinvoltura da Joyce a Rita Pavone e folta è la schiera dei sostenitori e dei detrattori. Ma qual è il segreto del suo successo? Come mai è diventato l'incarnazione stessa della Cultura? Com'è iniziata la sua storia?
In "Fenomenologia di Umberto Eco" l'autore, Michele Cogo - narratore e semiologo bolognese, nonché allievo del Professore - ci accompagna nella comprensione delle origini del mito culturale contemporaneo per eccellenza.

Baskerville
Casella postale 113, 40125 Bologna
Tel. +39 051 220220
direzione@baskerville.it
www.baskerville.it

Ufficio stampa
Stefania Spallanzani
Tel. +39 348 8518739
stefania@baskerville.it



L'autore

Michele Cogo (Bologna, 1971) parallelamente alla ricerca accademica presso *l'Istituto Italiano di Scienze Umane*, sotto la guida di Paolo Fabbri e Omar Calabrese, è uno sceneggiatore e ha scritto, tra gli altri, *Le vie dei Farmaci* (film documentario venduto in quindici paesi) e, con Carlo Lucarelli e Giampiero Rigosi, l'adattamento cinematografico del romanzo di Lucarelli *L'isola dell'angelo caduto* (Einaudi, 1999), in corso di produzione. www.michelecogo.it

Michele Cogo
FENOMENOLOGIA DI UMBERTO ECO
Indagine sulle origini di un mito intellettuale contemporaneo
Introduzione di Paolo Fabbri
Baskerville, Bologna 2010
pag. 182
22,00 euro
collana Baskerville BSC *Biblioteca di Scienze della Comunicazione*
In copertina disegno di Tullio Pericoli

Il libro si può acquistare nelle principali librerie online (ibs.it, bol.it, unilibro, kataweb, libreria universitaria.it) e nelle librerie più qualificate (elenco disponibile all'indirizzo www.baskerville.it/libri/distribuzione.html).

Per ricevere copia del libro, materiale stampa e tutte le informazioni potete contattarci ai seguenti recapiti:

Stefania Spallanzani
ufficio stampa - Baskerville
tel. [+39] 348 8518739
stefania@baskerville.it
www.baskerville.it

2. Michele Cogo

Trascrizione della presentazione di *Fenomenologia di Umberto Eco*

(Bologna, 2 ottobre 2010)

L'idea del libro è nata nei primi anni Novanta, quando ero ancora studente del DAMS e andavo a lezione da Umberto Eco, e come gran parte di coloro che seguono le sue lezioni provavo una sorta di *vertigine* di fronte a un personaggio che si propone con una cultura così sterminata, enciclopedica, con la capacità di fare citazioni in ogni direzione; sentivo quindi una forte attrazione a capirne qualcosa di più, capire come mai poteva avere questa forte presa anche su persone come me che avevano una formazione culturale piuttosto disastrosa, come molti studenti al primo anno.

Come sempre Eco faceva citazioni colte di ogni tipo, che probabilmente io e molti altri non capivamo nemmeno, però eravamo attratti in una maniera molto forte da questo personaggio, e quindi probabilmente è partito da lì il lavoro, da un'attrazione basata sul piacere, sull'attrazione del linguaggio che Eco usava, sulla capacità di fare connessioni.

Dopo di che mi sono avvicinato a un altro importante semiologo, Paolo Fabbri, del quale seguivo le lezioni e al quale ho proposto questa idea di fare una *fenomenologia* di Umberto Eco, così come anni prima Eco l'aveva fatta di Mike Bongiorno.

Fabbri ha aderito in maniera totale all'idea e mi ha aiutato e accompagnato negli anni, poi ovviamente siamo andati a proporla a Eco, che è stato molto disponibile, e ha messo per fortuna a disposizione tutto l'archivio degli articoli che parlavano di lui. In qualche maniera però il punto era: come facciamo a capire questo personaggio che attrae così tante persone, che è in grado anche di riempire aule magne con migliaia di persone, non saranno tutti esperti di semiotica, di estetica medievale, eppure vanno a seguire queste lezioni che sono anche complicate, ci sarà un motivo? Insomma, provavamo a capire questo: come si fa a rintracciare l'essenza, l'anima di un mito?

Ci siamo risposti che l'unica maniera per capire i miti è quella di raccontarli, e raccontarli dall'inizio. Per farlo ovviamente dovevamo basarci su qualcosa, su

un qualche tipo di testo, di traccia. Visto che si tratta di miti mediatici, la scelta dei giornali è venuta abbastanza naturale. Perciò abbiamo fatto una ricostruzione del mito di Umberto Eco a partire dai giornali che hanno parlato di lui dal 1958, cioè da quando era ancora sconosciuto, al 1964, anno nel quale era già diventato uno dei principali intellettuali italiani. In questa maniera si può seguire la nascita di questo mito, di questo personaggio, dal vivo, attraverso le stesse parole che sono state usate in quel periodo per raccontarlo.

Mettendo tutti questi articoli in fila l'impressione che ne ho avuto è stata quella di trovarmi davanti alla storia di una persona che si trova, verso la fine degli anni Cinquanta, a vivere all'interno di un ambiente ingessato - che è quello accademico, che è quello della cultura italiana - e che in qualche maniera, per una propria pulsione vitale, corrosiva e provocatoria, tende a voler trasformare. Il problema è che egli stesso, essendo un accademico e un intellettuale, fa parte di questo ambiente e quindi quasi magicamente questa diventa la storia di un personaggio che per trasformare l'ambiente in cui vive si auto-distrugge parzialmente per poi ricrearsi. In qualche maniera, attraverso i vari passaggi della vicenda ricostruita sui giornali, si vede come Eco viene spesso raccontato come una persona che di notte disfa quello che fa di giorno, con le parodie culturali (*Diario minimo*) e altre modalità, per proporre poi una nuova identità di intellettuale (*Apocalittici e integrati*). È insomma la storia di un *personaggio* che si chiama Umberto Eco e che in sei anni autodistrugge la parte accademica di se stesso per proporne una nuova, una nuova figura d'intellettuale.

Io credo che questa sua carica vitale, provocatoria, che si ritrovava già all'epoca, non abbia a che fare con la sua erudizione, almeno, questa è l'impressione che ho avuto facendo questa ricerca. Dico questo perché per fare questo lavoro sono dovuto andare a recuperare tutti questi articoli che erano sparsi tra le cantine e le soffitte delle case di Umberto Eco, che è stato molto gentile a concedermeli. Lui ovviamente aveva una grande quantità di articoli che venivano spediti da quel servizio che casualmente si chiama *Eco della stampa*, ovvero: tutti gli articoli che parlano di te ti arrivano a casa ritagliati in un cartoncino. Lui fino all'88 è stato abbonato e ne arrivavano a palate. Nell'88 ha smesso perché non sapeva più dove metterli e li ha buttati tutti dentro a degli scatoloni e quando io sono

andato a chiederglieli mi ha detto: "Sì benissimo, vieni, però ti pigli tutti gli scatoloni e t'arrangi te perché sono tutti in disordine". Per cui ho preso e messo in ordine tutta questa roba qui, stando un po' nello studio di Eco a Milano.

Ecco, stando lì, è capitato un giorno che Eco mi ha mostrato i suoi quaderni delle elementari, dicendomi: "Queste sono le uniche cose che non ho mai pubblicato in vita mia". Riporto questa cosa che Eco ha fatto perché credo sia importante.

Dopo che ho letto i suoi quaderni non ho potuto far altro che invitare ripetutamente Eco a pubblicarli, cosa che finora non ha mai voluto fare, ma che spero invece prima o poi farà, perché ho ritrovato in quelle pagine scritte da un bambino di otto dieci anni esattamente la stessa potenza corrosiva, lo stesso piacere della frase, della costruzione del racconto, che è quello che secondo me attrae migliaia di persone all'interno di un'aula a seguire lezioni su argomenti poco frequentati e difficili per la maggioranza delle persone. Ecco, questa capacità di scrivere e di raccontare in maniera avvincente la si ritrova all'interno di questi quaderni, nei quali ci sono storie di fantasia e giochi verbali. Quindi c'è un qualcosa che sopravvive nel tempo, qualcosa che è già presente in un bambino di otto dieci anni e si ritrova in una persona adulta, e credo che l'erudizione sia servita a Eco, come ha già notato qualcun altro (Cotroneo), in realtà per difendere questa caratteristica, per costruire, come ho scritto nella mia premessa, un labirinto all'interno del quale le persone che considerano le opere di Eco come delle sfide per eruditi non fanno altro che fare il gioco di Eco e si perdono, senza accorgersi che probabilmente quello che attrae e che rende piacevole seguire le lezioni e leggere i libri di Eco è questa caratteristica che in qualche maniera probabilmente è dovuta a un'alchimia anche casuale, appunto, qualcosa che era già presente in un bambino di otto dieci anni. Questa a mio avviso non è una cosa che toglie valore al lavoro fatto successivamente, allo studio e all'impegno, anzi, io credo che sia una cosa che dà valore a quel lavoro proprio perché è servito per proteggere questa caratteristica negli anni.

È per questa capacità di aver mantenuto negli anni il piacere di raccontare che ho detto che a mio avviso Umberto Eco è un *dilettante*, un dilettante nel senso letterale del termine, che ha agito sempre tutta la vita per diletto, e per

responsabilità verso il proprio diletto. Il *diletto* è contagioso: quando uno si diverte è più facile che riesca a entusiasmare anche gli altri. Questa credo sia la cosa che arriva a tutti noi, che attrae tutti coloro che incrociano Umberto Eco e i suoi lavori, e che lo rende molto apprezzato in tutto il mondo.



Gli scatoloni consegnati da Umberto Eco a Michele Cogo contenenti gli articoli pubblicati tra il 1958 e il 1964.

3. Breve estratto dall'introduzione di Paolo Fabbri

Umberto Eco non è un code breaker. Non ha forse realizzato delle innovazioni teoriche salienti, anche se *Opera aperta* resta un riferimento per l'estetica. Il suo ruolo è stato invece decisivo per operare dei veri e propri *movimenti tettonici* all'interno della cultura italiana e internazionale. Non rotture epistemologiche quindi, ma pieghe, inflessioni e spostamenti d'accento che hanno modificato le gerarchie e riscritto i criteri tradizionali di dominanza culturale. Senza Eco questo spostamento non sarebbe avvenuto, o sarebbe avvenuto molto più tardi e in maniera diversa.

Questo libro ci riporta all'esordio (dal 1958 al 1964) dell'intellettuale italiano vivente più conosciuto del pianeta, o se si preferisce dell'intellettuale planetario più conosciuto in Italia. Poiché la fama semplifica, la fisiognomica della celebrità conduce alla caricatura: Eco è *l'uomo che sapeva troppo*, il dotto enciclopedico che ha anticipato l'avvento di Google e Wikipedia.

In maniera obliqua, il libro di Michele Cogo è un contributo alla conoscenza di un periodo culturale che non ha ancora finito di dire quello che ha da dire. È un tentativo metodico d'introdurre rapporti concettuali all'interno

Baskerville
Casella postale 113, 40125 Bologna
Tel. +39 051 220220
direzione@baskerville.it
www.baskerville.it

Ufficio stampa
Stefania Spallanzani
Tel. +39 348 8518739
stefania@baskerville.it

di un genere stantio, quello biografico, che ne esce rinnovato. Capacità narrativa, assenza di piaggeria e molta minuzia di dati: insomma qualcosa di profondamente diverso dalle comuni biografie che agitano con sommesso rumore le catene del ghost writer.

Siamo in un'epoca revisionista: torniamo indietro a *passo di gambero*. Ma così facendo incappiamo nei fatti di spalle. Grande merito di questo libro è che ci aiuta a voltarci e a guardare di fronte il suo oggetto: la mitogonia di Umberto Eco.

4. Baskerville

Casa editrice indipendente nata nel 1986 a Bologna dalla passione per i libri di un gruppo di amici, tutti laureati al DAMS dell'Università di Bologna: Maurizio Marinelli, Mario Marinelli, Maurizio Petta e Pier Vittorio Tondelli.

L'alone di mistero che ha caratterizzato la vita (e soprattutto la morte) di John Baskerville, tipografo inglese del '700 a cui si deve l'invenzione della moderna editoria (e, naturalmente, il nome della casa editrice bolognese) continua in molte pubblicazioni della Baskerville che, dietro eteromini, nascondono il lavoro di noti autori del panorama internazionale.

Il primo libro pubblicato è l'opera privata di Pier Vittorio Tondelli dal titolo *Biglietti agli Amici*.

Pier Vittorio Tondelli, qualche mese prima di morire, voleva cambiare la stesura di *Biglietti agli Amici*, sostituendo alcuni destinatari dei biglietti e modificando i testi. In quel periodo Baskerville era in stampa con una seconda piccola tiratura del libro, ma le copie stampate non vennero mai distribuite e vennero bruciate in attesa della nuova edizione che, purtroppo, non venne mai realizzata per la prematura scomparsa dell'autore.

Nel 1990, grazie a una lettera di presentazione di Umberto Eco, i fondatori di Baskerville visitano il MediaLab MIT di Boston.
Da questo incontro nasce nel 1993 la collana *Biblioteca di Scienze della Comunicazione*, che sarà diretta fino al 1996 da Mauro Wolf, docente di Comunicazione di Massa al DAMS.

Baskerville
Casella postale 113, 40125 Bologna
Tel. +39 051 220220
direzione@baskerville.it
www.baskerville.it

Ufficio stampa
Stefania Spallanzani
Tel. +39 348 8518739
stefania@baskerville.it

La collana comprende saggi sulla comunicazione, sull'informazione e sulla trasformazione della cultura e della società in relazione alla nuova centralità dei media. *Fenomenologia di Umberto Eco* di Michele Cogo è attualmente l'ultima pubblicazione in ordine di tempo.
Baskerville pubblica inoltre le collane *Coordinate* (strumenti di studio e di lavoro, manuali, saggi brevi), *UNIpress* (saggi, ricerche, materiali papers per l'università), *Collana Blu* (libri d'affezione), *B.art* (arte, musica, spettacolo)
[www.baskerville.it] .

Baskerville – photostory



La decisione di fondare la Baskerville (Parigi, autunno 1986)



Pochi giorni prima di Natale, Pier Vittorio Tondelli (secondo da destra) firma il primo libro di Baskerville (Bologna, dicembre 1986).
Nella foto, a destra, anche Maurizio Marozzi che dirigeva la collana di narrativa.



Il giorno in cui i fondatori di Baskerville spiegano per la prima volta a Romano Montroni come impaginano i libri in digitale su un Mac e con il programma PageMaker (Bologna, 1988).

Baskerville
Casella postale 113, 40125 Bologna
Tel. +39 051 220220
direzione@baskerville.it
www.baskerville.it

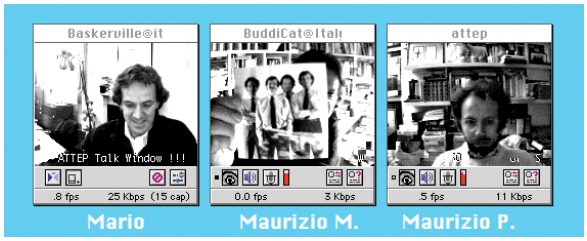
Ufficio stampa
Stefania Spallanzani
Tel. +39 348 8518739
stefania@baskerville.it



Il rogo dei libri sbagliati di Tondelli (Bologna, 1989)



NY, di ritorno dal viaggio al MediaLab di Nicholas Negroponte all'MIT di Boston, grazie ad una lettera di presentazione di Umberto Eco (New York, 1990).



La prima videoconferenza via internet (Bologna, Modena, Roma 1993).



Mauro Wolf accetta di diventare direttore della collana Biblioteca di Scienze della Comunicazione (Bologna, 1993).

Baskerville
Casella postale 113, 40125 Bologna
Tel. +39 051 220220
direzione@baskerville.it
www.baskerville.it

Ufficio stampa
Stefania Spallanzani
Tel. +39 348 8518739
stefania@baskerville.it



Alcuni partecipanti alla conferenza "Personalized Information" organizzata da Baskerville e Ansa a Roma (1996).



Derrick De Kerckhove, Maurizio Marinelli e Alberto Abruzzese (Bologna, 1997).



Maurizio Marinelli, Sergio Cofferati e Giorgio Fanti alla presentazione della nuova collana Baskerville *UNIpress* per l'Università (Bologna, 2001).

5. Michele Cogo

FENOMENOLOGIA DI UMBERTO ECO

Indagine sulle origini di un mito intellettuale contemporaneo

Sinossi

Umberto Eco è l'intellettuale italiano più conosciuto del mondo, ne sa una più di Google e da mezzo secolo affascina e incanta, con il suo modo di raccontare avvincente e arguto, anche chi non è un esperto di semiotica o di estetica. La

Baskerville
Casella postale 113, 40125 Bologna
Tel. +39 051 220220
direzione@baskerville.it
www.baskerville.it

Ufficio stampa
Stefania Spallanzani
Tel. +39 348 8518739
stefania@baskerville.it

sua cultura sterminata gli permette di spaziare con disinvoltura da Joyce a Rita Pavone e folta è la schiera dei sostenitori e dei detrattori.

Ma qual è il segreto del suo successo? Come mai è diventato l'incarnazione stessa della Cultura? Com'è iniziata la sua storia?

In "Fenomenologia di Umberto Eco", l'autore, Michele Cogo, narratore e semiologo, nonché allievo del Professore, ci accompagna nella comprensione delle origini del mito culturale contemporaneo per eccellenza.

Un saggio curioso che ha il pregio di intrattenere con uno stile agile e divertente, proponendo un'analisi semiotica del più noto Semiologo del pianeta, seriamente scherzando, il più seriamente possibile.

Il libro nasce dalla rielaborazione della tesi di Cogo, una ricerca approfondita condotta prendendo in esame gli articoli pubblicati tra il 1958 (anno dell'esordio di Eco come autore di *Filosofi in libertà* con lo pseudonimo di Dedalus) e il 1964, che coincide con la pubblicazione di *Apocalittici e integrati* e della sua consacrazione come uno degli intellettuali italiani più affermati.

L'analisi prosegue isolando i giudizi sulle opere e sul personaggio. Ne esce il ritratto di un uomo erudito che appartiene a un ambiente ingessato, accademico e che, anche se non ha realizzato rivoluzioni di contenuto fondamentali, ha fatto di se stesso un apripista, proponendo una figura di studioso del tutto nuova nel panorama culturale italiano e internazionale dell'epoca. Un personaggio che sa come mescolare la cultura di massa, quella popolare dei fumetti e delle canzonette con quella "alta", senza alcun timore di intaccare la sua superiorità. Non solo, Eco di notte distrugge ciò che fa di giorno, un'autodistruzione che ha un fine rigenerante e creativo. Basti pensare a *Diario minimo* del 1963, in cui l'autore ha parodiato le stesse cose nelle quali credeva profondamente.

All'origine di questo mito intellettuale c'è, secondo Cogo, una carica vitale provocatoria che non ha nulla a che vedere con l'erudizione. Eco è nato così, è sempre stato così, fin da bambino. Durante le sue ricerche, svolte con la piena collaborazione dello stesso Eco, che gli ha reso disponibile il proprio archivio personale; Cogo ha avuto modo di leggere anche i quaderni delle elementari del Semiologo - attualmente l'unica cosa che non è stata ancora pubblicata – come afferma Umberto Eco, e proprio in quei primi scritti ha individuato la stessa potenza corrosiva del linguaggio, il piacere per la costruzione della frase che si ritrova nell'Eco adulto.
Secondo Cogo, Umberto Eco è un dilettante, agisce per il proprio personale divertimento e si dedica alle varie discipline con grande passione. È soprattutto un artista più che uno scienziato o uno studioso. Un serissimo giocoliere della parola che si serve della sua erudizione solo ed esclusivamente per difendersi dagli attacchi di chi tenta di sfidarlo intellettualmente, cercando di individuare citazioni sbagliate nelle sue opere o nei suoi discorsi e che poi finisce, suo malgrado, intrappolato nei labirinti creati abilmente da Eco.

Baskerville
Casella postale 113, 40125 Bologna
Tel. +39 051 220220
direzione@baskerville.it
www.baskerville.it

Ufficio stampa
Stefania Spallanzani
Tel. +39 348 8518739
stefania@baskerville.it

Sono 241 gli articoli presi in esame. L'aggettivo che ricorre più spesso è *"brillante"* riferito sia al personaggio che alle sue opere ed è interessante il parallelo costruito da Cogo tra la pubblicità *dell'Acqua Brillante Recoaro* e Umberto Eco: la prima rappresenta una nuova bibita che faceva il proprio ingresso sul mercato proprio negli stessi anni in cui Eco si stava affermando come una nuova figura di intellettuale.
Ma le curiosità non finiscono qui: nel libro è pubblicata la mappa con le 37 lauree honoris causa conferite fino ad oggi a Umberto Eco e, in appendice, troviamo i dati relativi agli inviti e alle richieste che gli sono stati rivolti nel 2003, in un periodo campione di 3 mesi, per parlare degli argomenti più svariati: dalla progettazione del paesaggio alla tossicodipendenza, passando per il paranormale e i profumi.
Il racconto del mito prosegue con un breve excursus sull'Eco contemporaneo dalla copertina di *Newsweek* del 1986, alla sua presenza in *Dylan Dog* e *Topolino*.

La celebrità di Eco continua a mantenersi intatta nel tempo perché il livello della sua ricerca è estremamente sofisticato. Il suo «essere contemporaneo» sostiene Paolo Fabbri, nella prefazione «implica un'acuta sensibilità al momento opportuno. Non bastano gli intenti: ci vuole fortuna e tempismo, cioè la capacità di saper riconoscere l'occasione e acciuffarla al passaggio. Come prendere l'onda nel surf. Ecco, Eco è un *golden surfer*: prima d'ogni altro sa riconoscere le onde buone o far credere che esistano».

Il segreto delle origini di un mito intellettuale contemporaneo è stato quindi svelato. Proseguire le indagini dal 1965 ad oggi non basta perché Umberto Eco non ha ancora finito di dire quello che ha da dire e chissà, forse per scoprirlo dovremo affidarci a un'altra fenomenologia.

Baskerville
Casella postale 113, 40125 Bologna
Tel. +39 051 220220
direzione@baskerville.it
www.baskerville.it

Ufficio stampa
Stefania Spallanzani
Tel. +39 348 8518739
stefania@baskerville.it